

Documento sull'Oratorio Secolare

Padri Filippini - Federazione Italia Settentrionale

PROEMIO

1 - "L'Oratorio è una unione fraterna di fedeli, che seguendo le orme di San Filippo Neri, si prefiggono ciò che egli insegnò e fece, divenendo "*un cuor solo e un'anima sola*"[1], dando vita a "vere comunità cristiane" destinate ad essere fermento di vita autenticamente evangelica nel proprio ambiente[2].

2 - Sin dai suoi primordi l'Oratorio Secolare si compone di laici, che vivendo nel mondo partecipano alle varie attività. I sacerdoti e i fratelli laici appartenenti alla Congregazione, detta da questa opera dell'Oratorio, assicurano la continuità nel tempo dell'Oratorio stesso e la sua fedeltà al carisma originario.

3 - Il presente documento vuole quindi fare emergere le linee essenziali di questa primigenia vocazione, perché a tutti i singoli componenti dell'Oratorio risulti più chiaro ciò che sono chiamati ad essere, e perché anche oggi le Congregazioni Filippine si sentano al servizio dell'Oratorio Secolare, la realtà che ha dato origine alla loro fondazione e per la quale sussistono[3].

4 - Si tratta cioè di riconoscere la specificità della vocazione dell'Oratorio, amarla, viverla e svilupparla in ordine al bene dei singoli e dell'intero popolo di Dio, garantendo la permanenza e la fecondità di questo dono dello Spirito nella vita della Chiesa, la cui bellezza spirituale si arricchisce se "ingemmata di molteplici sfaccettature"[4].

Capitolo primo

L'ORATORIO INVENZIONE DEL CUORE DI FILIPPO

(Linee per una storia dell'Oratorio)

5 - Poiché gli Oratoriani sono chiamati a seguire le orme di San Filippo[5], è dalla sua vita, dal suo esempio e dalle sue scelte che traggono l'ispirazione per realizzare l'Oratorio oggi.

Uno sguardo alla storia diventa quindi necessaria condizione per una migliore comprensione della nostra vocazione.

a) L'Oratorio ai tempi del Santo Padre Filippo

6 - L'Oratorio non nasce da un programma astratto, ma dall'esperienza concreta di Filippo Neri[6].

In certo qual modo possiamo dire che lo aveva già iniziato "quando era secolare, laico con il cuore infiammato dall'amore, pellegrinando per le strade di Roma: parlando di Dio, della fugacità e della vanità del mondo"[7], della bellezza di una vita segnata dall'incontro con Dio nostro Padre.

7 - L'ansia per la salvezza dei fratelli porta Filippo ad accettare il sacerdozio e questo segna lo sviluppo della sua opera apostolica.

I suoi penitenti attratti dal suo fascino umano e soprannaturale si raccolgono dapprima nella sua stanza in San Girolamo della Carità per conversazioni spirituali, da cui nascono opere di carità e preghiera in comune, in un clima di letizia e di sana libertà.

La spontanea crescita di numero dei partecipanti porterà a sempre nuove sistemazioni, fino a che Papa Gregorio XIII concederà a Filippo Neri la Chiesa della Vallicella.

E' il 1575: l'Oratorio ha finalmente una sua sede propria ed ha al suo servizio una comunità di sacerdoti e di laici: la Congregazione dell'Oratorio.

8 - Unico vincolo del nascente Oratorio è la carità.

L'amore di Dio, innanzitutto, che fa sorgere questa iniziativa nella Chiesa.

L'amore di Filippo, che è vero padre spirituale dei singoli partecipanti e dell'Oratorio nel suo complesso.

L'amore degli Oratoriani tra di loro, favoriti nella crescita in questa comunione fraterna dal clima spirituale che si viene a creare.

9 - Il nucleo di ogni incontro dell'Oratorio è la trattazione della Parola di Dio "in un clima semplice, familiare, ove nessuno si sentiva straniero... creando un clima propizio all'accoglimento"[8] del messaggio evangelico.

Si vuole "parlare al cuore"[9], in un modo concreto, che tocchi la vita dei partecipanti, che li coinvolga, non semplici ascoltatori ma coprotagonisti della loro formazione e della missione apostolica. "La grande novità" e il grande successo dell'Oratorio nascono proprio "dalla spontaneità e dal compito che i laici disimpegnavano"[10].

10 - Quanto al "metodo" già alle origini vi è un'evoluzione di questa trattazione familiare.

I primi tempi, i pochi partecipanti nella stanza del padre Filippo commentano liberamente, sotto la sua guida i brani tratti da scritti spirituali.

Il "discorso sul libro", nel quale eccelleva il padre Francesco M. Tarugi, diverrà presto un ricordo o una rara eccezione: l'allargarsi del numero e le necessità di una maggiore organizzazione porteranno infatti alla classica formula dell'Oratorio pomeridiano, articolato in quattro sermoni[11].

11 - Dall'uso dei primissimi compagni del Santo, che dopo averlo accompagnato in una qualche passeggiata al termine dell'incontro pomeridiano, rimanevano con lui per pregare, nascerà anche l'Oratorio serale, in cui alla preghiera mentale in comune segue la preghiera vocale.

Questo esercizio rimarrà sempre circoscritto nel numero dei partecipanti, ma sarà sempre considerato come la fondamentale caratteristica della vita dell'Oratorio e

diverrà di fatto la preghiera comunitaria per eccellenza degli appartenenti alla Congregazione.

12 - L'unione fraterna e la *sancta hilaritas* della scuola spirituale di San Filippo si manifesteranno anche in altre iniziative, tra cui ricordiamo in particolare l'Oratorio domenicale, all'aperto nella buona stagione, e caratterizzato da un clima più festivo (la predica del "putto", la presenza dei cantori...).

13 - Per far concorrenza al paganeggiante carnevale romano, Filippo darà poi nuovo impulso alla tradizionale "Visita delle sette chiese", in cui al lato spirituale si univa un aspetto ricreativo, in modo che concretamente si realizzasse l'invito del salmista: "*Servite il Signore nella gioia*"[12].

14 - Non bisogna poi dimenticare la pratica della beneficenza e delle opere di misericordia corporale soprattutto presso i vari ospedali romani, così che l'amore di Dio si manifestasse in un concreto servizio ai fratelli poveri e sofferenti.

E' da notarsi che da un lato questo impegno coinvolgeva i singoli in quanto frequentatori dell'Oratorio, dall'altro non si sono mai assunte "opere proprie" di assistenza: questo manifesta che il fine dell'Oratorio filippino è di suscitare energie di bene, incanalandole per quanto possibile nelle strutture ecclesiali e sociali già esistenti, più che chiudersi nella gestione di attività proprie.

15 - La sensibilità di san Filippo e l'alto livello culturale dei primi Oratoriani (Tarugi - Baronio - Bordini - Ancina - Manni ...) fecero inoltre sì che rimanesse costante nella vita dell'Oratorio la dimensione culturale.

Ricordiamo in particolare l'attenzione agli studi storici[13], l'influsso sulle arti figurative[14] e , soprattutto, gli stretti legami con il mondo della musica[15].

Celebri le *laudi*, canti in volgare, che san Filippo inserì negli incontri dell'Oratorio per elevare gioiosamente lo spirito. Dalle *laudi filippine*[16] si sviluppò un ben preciso genere di composizione che prese appunto nome di *Oratori*, genere che ebbe enorme successo per tutto il Seicento e fino alla fine del Settecento[17].

b) Evoluzione e attualità dell'Oratorio filippino.

16 - La diffusione in Europa e nel mondo dell'Oratorio di San Filippo Neri testimonia il successo che tale modo di apostolato incontrò nel tempo della Riforma cattolica, garantendo l'accesso quotidiano alla Parola di Dio e un modello concreto di vita cristiana al tempo stesso affascinante, impegnativo e accessibile[18].

17 - Le vicende storiche e il mutare dei gusti portarono a una progressiva decadenza dei tradizionali esercizi dell'Oratorio filippino. In particolare le difficoltà delle Congregazioni in seguito alle leggi contro le corporazioni religiose che nel XIX secolo afflissero quasi tutti gli stati europei, portarono all'estinzione di numerosi Oratori e resero spesso impossibile, anche là dove sopravvissero, la prosecuzione di quelle attività che richiedevano maggior dispendio di forze umane ed economiche.

18 - Questa trasformazione, spesso traumatica, pur coinvolgendo tanti aspetti dell'organizzazione dell'Oratorio, non ne ha però causato l'estinzione, perché

immutato e sempre attuale ne invece lo spirito: essere anche oggi nella Chiesa un "luogo" dove fare concreta esperienza di vita cristiana.

19 - Per questa evoluzione, ma soprattutto per l'amore per la concretezza che si manifesta nella vita di san Filippo e nell'originalità della sua istituzione, si rende necessario un continuo adattamento dei metodi dell'Oratorio alle condizioni della vita contemporanea: infatti "o l'oratorio è moderno oppure non è"[19].

20 - L'Oratorio deve poi adattarsi alle situazioni dei singoli luoghi dove è instaurato, valorizzando in ordine al Vangelo gli aspetti positivi della cultura e della vita dei vari popoli, chiamati a formare l'unico popolo di Dio[20].

21 - Non si tratta quindi di tentare di far rivivere in modo anacronistico l'Oratorio vallicelliano del Cinque - Seicento, ma di rifarsi all'esempio del santo padre Filippo e dei suoi primi discepoli come ad un paradigma su cui modellare un Oratorio vitale, incarnato nel nostro tempo, in un determinato luogo, ma aperto alle esigenze della Chiesa e dell'umanità del terzo millennio.

22 - Si dovranno quindi evitare due eccessi, quello di voler conservare quanto è superato e ormai anacronistico, e quello di disprezzare l'insegnamento del passato e di perdere le consuetudini che nei singoli Oratori ci sono state tramandate e sono ancora vitali.

23 - Questo delicato equilibrio si potrà realizzare quanto più risulterà evidente a tutti i suoi componenti che l'Oratorio è una comunità libera raccolta intorno alla Parola di Dio[21], la cui finalità essenziale è quella di promuovere lo spirito contemplativo e la vita di carità[22].

24 - L'Oratorio è quindi chiamato a essere strumento efficace della "nuova evangelizzazione", facendo sì che l'amabile figura del santo padre Filippo Neri e la sua tradizione spirituale siano significative anche per l'uomo di oggi, aiutandolo ad aprire a Cristo le porte del proprio cuore[23].

25 - è essenziale infine ricordare che questo deve avvenire attraverso il carattere "secolare" dell'Oratorio, cioè la sua vocazione a essere inserito nelle vicende del mondo e nelle attività dell'uomo, per orientarle a Cristo e al suo Vangelo[24].

Capitolo secondo

L'ORATORIO CUORE DELLA CONGREGAZIONE

(Linee per una spiritualità dell'Oratorio)

26 - "Il fine specifico e la missione della Congregazione dell'Oratorio" è procurare " la nascita e la crescita di autentiche comunità cristiane, *luce e sale della terra*"[25].

L'Oratorio Secolare è al tempo stesso la prima comunità cristiana che la Congregazione anima con questo spirito e il primo strumento di apostolato di cui dispone perché l'intera comunità sia percorsa da questa vitalità evangelica.

27 - Poiché la Congregazione dell'Oratorio è sorta per perpetuare quella maniera di vita apostolica di cui san Filippo donò fulgido esempio, ogni singola Congregazione si

ritrova davanti alla realtà dell'Oratorio Secolare al fine di continuare l'opera dell'"effusivo" cuore del Santo Padre ed è chiamata a prendere sempre più coscienza di questa primigenia vocazione[26].

28 - Anche la secolarità dei componenti la Congregazione, così fortemente voluta dal santo padre Filippo e ribadita ininterrottamente in tutta la tradizione oratoriana[27], è da vedersi innanzitutto in ordine alla secolarità dell'Oratorio.

29 - Alla Congregazione compete pertanto che l'Oratorio Secolare realizzi le sue finalità formative e missionarie. Per questo i singoli membri considereranno come elemento fondamentale della loro vocazione filippina la partecipazione alle attività dell'Oratorio Secolare e la collaborazione fraterna con queste attività, anche al di là dei compiti loro strettamente imposti dalle Costituzioni o dalle norme delle singole Congregazioni.

E' l'amore per l'Oratorio che manifesta la profondità e la fecondità della vocazione alla vita di Congregazione.

30 - Per poter realizzare al meglio questa missione è necessario che i singoli componenti della Congregazione abbiano una profonda formazione e vita spirituale.

Questa formazione trova il suo miglior momento di espressione nell'Oratorio stesso. Senza dimenticare quanto è proprio della formazione alla vita apostolica e comunitaria, in particolare per coloro che sono indirizzati al sacerdozio, si può infatti senz'altro parlare di una spiritualità propria dell'Oratorio, a cui tutti attingono.

Sembra pertanto che le linee essenziali del carisma filippino come vengono espresse nell' "*Itinerario spirituale*" approvato dal Congresso Generale del 1994 possano proporsi a tutti coloro che partecipano all'Oratorio Secolare, salvo quanto risulta chiaramente riferirsi ai membri della Congregazione in quanto tali.

A tali fondamentali direttive qui si rimanda, sottolineando solo alcuni punti, così che, secondo l'insegnamento del Santo Padre Filippo, si instauri una *vera pietas*, si manifesti una *laeta pietas* e si realizzi l'annuncio della *lieta notizia*.

a) *La vera pietas*.

31 - Cardini della spiritualità oratoriana sono la Parola di Dio, la vita sacramentale e la preghiera[28].

Pertanto fondamento di ogni percorso oratoriano è innanzitutto il ricorso all'orazione, mentale e vocale, personale e comunitaria[29], ricordando la stima di san Filippo per la preghiera e che da essa che l'Oratorio prende nome[30].

32 - La trattazione familiare della Parola di Dio[31]. è l'attività centrale dell'Oratorio e l'anima della sua vita di preghiera.

a) Non si tratta di studio intellettuale, ma è la ricerca dell'intelligenza spirituale a spingere questa trattazione, sempre animata dalla carità.

b) Questa trattazione è detta familiare innanzitutto per il suo stile piano, suadente, che rifugge le questioni inutili e di scuola.

c) Essa è familiare, poi, perché crea una vera familiarità con Dio, favorendo la crescita nell'amore divino.

Da questo deriva necessariamente una crescita nella carità fraterna, così che intorno alla Parola, ascoltata, accolta, meditata e celebrata si sviluppa un clima fraterno che fa dell'Oratorio una vera famiglia spirituale.

33 - La Congregazione contribuisce in modo particolare all'edificazione dell'Oratorio Secolare con la celebrazione dell'Eucarestia e degli altri sacramenti.

E' infatti dal ministero di Filippo sacerdote, e soprattutto dalla sua assiduità al confessionale, che è sorto il germe dell'Oratorio. E il frutto primo che si richiedeva agli esercizi dell'Oratorio era quello di una vita sacramentale abituale e fervente.

Anche oggi l'esercizio del ministero sacro favorisce il radunarsi intorno alle opere della Congregazione di fedeli che trovano nell'Oratorio uno stimolo alla loro crescita umana e spirituale.

D'altra parte, l'esperienza di vita cristiana all'interno dell'Oratorio stesso è occasione di una più profonda e incisiva evangelizzazione e quindi di una partecipazione più cosciente, matura, assidua e devota alla vita sacramentale della Chiesa.

b) La laeta pietas.

34 - Conoscersi, stimarsi, amarsi sono le condizioni perché l'Oratorio possa esprimere tutte le sue potenzialità.

La fraternità, che l'Oratorio Secolare è chiamato a realizzare in sé e a favorire nell'ambiente sociale[32], trova nutrimento in quella mutua carità, solo vincolo delle nostre comunità[33], che la Congregazione per prima sviluppa al suo interno.

35 - La vera fraternità è fonte di gioia[34].

Realizzandosi questa fraternità, la *pietas* oratoriana sarà veramente *laeta pietas*, attraente e significativa esperienza di incontro con Cristo e di vita ecclesiale.

36 - Risulta a questo punto evidente la quotidianità dell'Oratorio.

Infatti, i colloqui, la dimensione sacramentale, l'orazione, la disponibilità reciproca l'esercizio delle buone opere, la fraternità vissuta in semplicità non sono espressioni straordinarie della spiritualità filippina, ma il tessuto elementare, vivo ed abituale, che si realizza nella vita di ogni giorno e nelle attività quotidiane dell'Oratorio e degli Oratoriani, aldilà delle formule e del calendario delle concrete attività.

c) La lieta notizia.

37 - La letizia cristiana vissuta in Congregazione e nell'Oratorio si apre spontaneamente all'ambiente civile ed ecclesiale circostante.

In questo modo sorgerà spontanea una ricapitolazione in Cristo degli aspetti positivi della vita umana, e l'Oratorio, nella Chiesa, attento ai segni dei tempi e con discrezione evangelica, accoglierà con simpatia e favorirà il bene che gli uomini compiono.

38 - La letizia cristiana diventa poi il miglior "biglietto da visita" del Vangelo, la miglior testimonianza a favore dell'annuncio missionario che l'Oratorio, in quanto comunità evangelizzata ed evangelizzatrice, è chiamato a svolgere.

39 - L'Oratorio è da un lato un'esperienza di vita cristiana che si propone a tutti.

D'altra parte, come comunità cristiana impegnata in un'evangelizzazione discreta ed efficace - come discreta ed efficace fu l'opera di San Filippo - richiede ai suoi componenti bontà ed esemplarità di vita e disponibilità personale.

La vita di preghiera e sacramentale sono la base a cui tutti possono e devono attingere per crescere in virtù e generosità, in una apertura di cuore che non comporti un appiattimento morale o spirituale, ma sia espressione di quella universale vocazione alla santità, di cui ci parla la Chiesa[35].

40 - Questa vita di virtù, che l'Oratorio propone e rende possibile attraverso l'offerta di tanti mezzi soprannaturali, deve viverli innanzitutto da coloro che nella Congregazione, laici o sacerdoti, si sono dedicati completamente e in perpetuo a questa apostolica missione.

Capitolo terzo

L'ORATORIO NEL CUORE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

(Linee per una organizzazione dell'Oratorio oggi)

41 - Nelle attuali circostanze di vita sociale ed ecclesiale, le attività dell'Oratorio possono articolarsi in molti modi - e di fatto così avviene nelle nostre Congregazioni.

Va tuttavia ribadito che esse sono fondamentali per l'intera Congregazione; anzi tutte le opere apostoliche della Congregazione devono in qualche modo divenire "oratorio", o perlomeno lasciarsi plasmare dallo spirito di san Filippo, che si è espresso in pienezza nell'Oratorio.

a) La missione propria dell'Oratorio e il suo "stile".

42 - L'Oratorio partecipa alla missione della Chiesa[36], popolo di Dio e corpo mistico di Cristo.

Per la sua dimensione "locale" l'Oratorio partecipa in modo tutto particolare alla vita della Chiesa diocesana, in comunione col Vescovo, collaborando all'attività pastorale secondo il proprio carisma.

La coscienza dei vincoli di fraternità tra i diversi Oratori favorisce poi una visione più ampia e un più profondo senso di appartenenza alla Chiesa Universale. L'amore sincero per le opere della Chiesa, l'accoglienza del Magistero del Romano Pontefice e dei Vescovi in comunione con lui, la collaborazione con la Diocesi secondo le caratteristiche proprie della nostra vocazione si alimentano alla convinzione che "noi

dell'Oratorio siamo soltanto una piccola ma importante nota marginale nella vita della Chiesa" [37].

43 - Caratteristica dell'Oratorio è quindi permeare le persone e le realtà che incontra di spirito evangelico, secondo lo stile proprio dello spirito filippino.

Crediamo di individuare le linee essenziali del nostro carisma nella carità, nella libertà, nella valorizzazione delle doti umane dei singoli individui.

44 - Parlare di carità ci ricorda il fine soprannaturale dell'Oratorio, che è favorire l'intimità con Dio, e la fonte prima dell'energia per le sue attività, cioè la grazia santificante.

Senza una vita spirituale autentica non vi può essere Oratorio; senza l'amore di Dio non vi può essere sincero ed efficace amore tra i fratelli.

45 - Parlare di libertà ci ricorda che San Filippo non ha voluto che i suoi figli rimanessero uniti per il legame di vincoli esterni. La libertà filippina è espressione di un impegno nel bene continuamente rinnovato ogni giorno.

Si deve temere l'estremo tanto di chi vuol trasformare la libertà in disordine e indisciplina, quanto di chi minimizza questa dimensione della vita oratoriana, con scarsa fiducia nei fratelli e nella loro maturità.

46 - La valorizzazione delle doti umane, infine, ci ricorda che ogni uomo ha delle caratteristiche e delle ricchezze naturali e soprannaturali, che contribuiscono al bene della Chiesa e della società.

L'umiltà cristiana - tanto amata dal Santo padre Filippo - non è mai contro i talenti dell'uomo, che anzi purifica ed eleva: la storia dei nostri Oratori ci dimostra proprio come i più umili hanno tante volte realizzato opere di indubbio valore spirituale, artistico o culturale.

47 - Tra le "virtù umane" elevate a strumenti di edificazione spirituale dalla tradizione dell'Oratorio emerge in modo particolare l'umorismo, che fu caratteristica della personalità di san Filippo.

L'umorismo e la sana allegria ci ricordano che la letizia cristiana, di cui è imbevuta la nostra spiritualità, ha sì le radici nella vita spirituale e in una certa tensione ascetica, ma finisce per coinvolgere la vita dell'uomo in tutte le sue dimensioni e caratterizzare in modo concreto la nostra esperienza quotidiana di fraternità.

b) Le attività dell'Oratorio.

48 - Fondamentale attività dell'Oratorio è favorire la crescita della vita spirituale dei suoi membri.

A questo fine convergono tanto le attività propriamente "spirituali" quanto le altre, che ogni Oratorio, attento alla tradizione filippina e alle concrete necessità dell'ambiente in cui agisce, ritiene opportuno sviluppare.

49 - Il rilievo dato al culto divino si esprime innanzitutto con l'attenzione alle celebrazioni svolte nella chiesa della Congregazione, che oltre ad essere decorose e conformi allo spirito della Liturgia, devono essere vissute come il fondamento stesso della comunione tra i membri dell'Oratorio.

Essi a loro volta, inseriti dal complesso delle attività dell'Oratorio stesso in clima di più profonda evangelizzazione, saranno aiutati a vivere l'Eucarestia e gli altri sacramenti in maniera più viva e espressiva della loro fede.

Al riguardo, tra le possibili articolazioni che l'Oratorio può assumere ci sembra opportuno ricordare poi i gruppi di animazione liturgica e le "scholae cantorum", così che l'Oratorio, favorendo sempre più la partecipazione cosciente dei fedeli tutti alla celebrazione, diventi una scuola pratica di formazione liturgica.

In questo modo, conformemente all'insegnamento della Chiesa, si supererà il rischio di considerare la Liturgia come esclusivo campo di azione dei chierici.

50 - Non bisogna dimenticare il rilievo dato da san Filippo e dalla tradizione delle nostre Congregazioni alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione e alla direzione spirituale.

Favorire nei componenti dell'Oratorio la confessione frequente e rendere possibili fruttuosi colloqui spirituali individuali[38] è uno dei fini delle nostre Congregazioni[39] ed uno dei ministeri che più devono essere amati e praticati dagli Oratoriani insigniti del presbiterato.

L'Oratorio dovrebbe diventare sempre più un esempio di comunità riconciliata, con Dio, con se stessa, con l'umanità intera e una pratica scuola di vita spirituale.

51- L'Oratorio è poi per definizione una vera "scuola di preghiera".

La comunità dei "fratelli interni" e dei "fratelli esterni" diventa una guida a un rapporto personale più intenso con Dio.

Se il santo Padre Filippo ha rifuggito dal lasciarci un metodo di preghiera e se non si può parlare di una "scuola oratoriana" di spiritualità come si parla di una "scuola carmelitana" o "ignaziana", tuttavia la tradizione dell'Oratorio, fin dal suo inizio, ha avuto alcune caratteristiche che possono essere con frutto offerte a tutti, anche nei nostri tempi.

In particolare, il nutrire la meditazione personale con una predicazione familiare e concreta, fondata sulla parola di Dio; il sapiente equilibrio di preghiera mentale e di preghiera vocale; la stretta unione tra vita di preghiera e prassi di carità sono gli elementi più vivi della tradizione oratoriana, che devono permanere in tutti gli adattamenti di forme e di pratiche che la vita contemporanea esige.

52 - Se l'Oratorio che prega è già una "scuola di preghiera", non per questo non sono da favorirsi momenti di formazione particolare alla preghiera, ai metodi di orazione, alla "lectio divina", secondo le esigenze dei diversi Oratori e dei diversi gruppi di persone che li compongono.

53 - Il fondamento di questa vita di preghiera sarà sempre la trattazione familiare della Parola di Dio: perciò nella liturgia, nelle riunioni dell'Oratorio, nella catechesi, nelle altre occasioni che la vita oratoriana fornisce si avrà sempre cura di porre al centro della predicazione la Parola di Dio, presentata in modo familiare, non perdendosi in dispute di scuola, ma cercando di trarre dalla Rivelazione gli elementi per nutrire una solida vita di pietà.

54 - Quanto detto vale in particolar modo per la Sacra Scrittura.

Tuttavia si terrà in onore, conformemente all'insegnamento della Chiesa[40], la Sacra Tradizione e, secondo la prassi oratoriana, si useranno anche spunti tratti dai Padri e dagli altri scrittori ecclesiastici più significativi.

Non si dimenticherà poi di guardare ai frutti che il Cristo, Verbo di Dio ha suscitato e suscita nella sua Chiesa, considerando con attenzione le vite dei santi e lo studio della storia ecclesiastica.

55 - San Filippo voleva che la vita di pietà si esprimesse nel servizio di carità ai fratelli, soprattutto ai poveri e ai malati.

Così nella prassi primitiva, se pure non si assunsero direttamente scopi assistenziali, erano frequenti le visite comuni agli ospedali o, perlomeno, alcuni vi si recavano a nome di tutto l'Oratorio[41].

Pertanto, oltre a quanto può e deve realizzarsi individualmente, è conveniente che si favoriscano iniziative comuni, che uniscano i membri dell'Oratorio nel servizio dei fratelli in difficoltà.

56 - Una dimensione particolare dell'apostolato oratoriano è quella culturale.

Ascendere attraverso il bello dell'arte a Dio, autore di ogni bene e di ogni bellezza, è stato il programma che ha guidato i nostri Padri nell'edificazione delle loro belle case e chiese.

Dedicarsi a seri studi nell'ambito delle scienze ecclesiastiche e profane, soprattutto nell'ambito storico, è stato il vanto di numerosi componenti dell'Oratorio sin dalle sue prime origini.

L'amore per la musica ha legato definitivamente un capitolo importante nella storia di questa disciplina al nome dell'Oratorio.

57 - La prassi pastorale familiare non deve impedire all'Oratorio, neppure oggi, di esercitare il suo influsso nell'ambito culturale e artistico, potenziando anzi le ricchezze umane di quanti ne fanno parte o gravitano intorno.

La conservazione del patrimonio ricevuto dal passato non deve impedire un cordiale contatto con le correnti intellettuali contemporanee, né il necessario aggiornamento deve portare al disprezzo di quanto consegnatoci dalla tradizione.

58 - Quanto detto vale in particolare nell'ambito musicale.

a) è infatti positivo conservare e meglio conoscere il patrimonio tradizionale della "laude filippina" e dell' "oratorio musicale", che costituiscono un bene artistico e spirituale legato al carisma oratoriano, così come, ad esempio, il canto gregoriano è particolare espressione del mondo monastico occidentale.

b) D'altra parte questo non deve ridurre la prassi musicale dell'Oratorio a un'opera di archeologia né portare ad escludere le espressioni moderne, più vicine alla sensibilità contemporanea.

59 - Un ambito particolare dell'Oratorio è costituito poi dalle attività a favore dei giovani.

Le attività sono di vario tipo - spirituale-formativo (catechesi - gruppi biblici - campi scuola...), ricreativo (es. ricreatorio, attività sportive, gite...) ed educativo (scuole, collegi, pensionati universitari o per giovani lavoratori...) - tutte permeate dall'amore che il santo Padre Filippo aveva per i giovani, a cui ripeteva spesso: "Beati voi giovani, che avete il tempo per fare del bene".

60 - L'Oratorio è una struttura particolarmente adatta a favorire l'incontro e la crescita delle famiglie in quanto famiglie.

Sembra particolarmente conveniente alle circostanze dell'attuale vita sociale ed ecclesiale che l'Oratorio diventi sempre più una famiglia unita dalla carità che si aiutano a vicenda al fine di favorire lo sviluppo integrale, umano e cristiano, dei loro componenti, con una particolare apertura di cuore verso le famiglie in difficoltà.

61 - Nell'Oratorio hanno poi piena cittadinanza tutte le iniziative che favoriscono, secondo la dottrina cristiana, lo sviluppo della vita sociale e il dialogo interculturale.

62 - Non bisogna infine dimenticare le attività più propriamente ricreative, che, espressioni della gioia cristiana che caratterizza la spiritualità di San Filippo, favoriscono la crescita nello spirito di fraternità e di amicizia tra i componenti dell'Oratorio stesso.

c) L'Oratorio Secolare.

63 - L'Oratorio Secolare è il primo strumento dell'apostolato della Congregazione nei confronti dei "fratelli esterni"[42].

Tutte le attività enumerate nel precedente paragrafo, e le altre che la fantasia della carità saprà far sorgere nelle diverse circostanze e necessità, possono organizzarsi nell'Oratorio Secolare e articolarsi in varie "sezioni"[43], tenendo conto di due principi:

§ 1. l'Oratorio Secolare è per sua natura un'associazione pubblica di fedeli, la cui erezione è già contenuta nell'atto di fondazione della Congregazione[44];

§ 2. non necessariamente tutte le attività dell'Oratorio filippino vanno ricondotte all'Oratorio Secolare.

64 - La valutazione di inserire o meno alcune attività apostoliche nell'ambito dell'Oratorio Secolare spetta alla Congregazione.

E' tuttavia da raccomandarsi che l'Oratorio Secolare, considerato dalle nostre Costituzioni come la continuazione del primitivo Oratorio[45], a servizio del quale fu fondata la Congregazione, venga valorizzato e diventi in qualche maniera il fulcro dell'apostolato filippino.

65 - Perché ogni singola Congregazione, se lo ritiene conveniente, possa efficacemente organizzare l'Oratorio Secolare come associazione pubblica di fedeli, prepararne convenientemente gli statuti direttivi[46], e perché se ne possano al meglio sfruttare le conseguenze giuridiche canoniche e civili, è opportuno che questa dimensione sia meglio studiata e conosciuta.

Questo sarà possibile esaminando gli Statuti di quegli Oratori Secolari già emanati da singole Congregazioni, scambiandosi opinioni sulle diverse realtà e situazioni, studiando l'argomento a livello di Federazione, interpellando eventualmente anche degli esperti in materie giuridiche.

66 - La disciplina antica prevedeva particolari grazie spirituali per gli appartenenti all'Oratorio Secolare. Questa esigenza, forse meno viva in alcune realtà pastorali, è comunque ancora presente in molti fedeli e può favorire una catechesi più approfondita sui temi essenziali del peccato, della riconciliazione, del valore delle opere buone.

Le singole Congregazioni valutino quali forme, accomodate ai tempi e alle circostanze locali, sia opportuno che vengano nuovamente richieste alla competente autorità.

67 - Altri gruppi possono poi affiancarsi all'opera della Congregazione, facendo capo ad essa, pur senza avere la struttura associativa dell'Oratorio Secolare.

Questi gruppi, talora chiamati "amici dell'Oratorio", radunano dei fedeli che a vario titolo e in diversi modi partecipano alle attività della Congregazione, ma che soprattutto si segnalano per la presenza affettuosa e costante nei momenti più significativi della vita oratoriana.

68 - In ogni caso, la struttura dell'Oratorio non deve impedire che regni sempre sovrana la fondamentale legge di una libertà responsabile e che ordinariamente le attività dell'Oratorio, secondo la più antica tradizione filippina, siano aperte a tutti i fedeli animati da buona volontà, indipendentemente da ogni vincolo associativo o formale adesione.

CONCLUSIONE

a) Linee per un approfondimento nella riflessione.

69 - Nel quadro della "nuova Evangelizzazione" l'Oratorio si pone come un "frangiflutti" nel mezzo delle correnti che agitano spiritualmente la nostra società e portano o al rifiuto di Dio, o alla sua non accettazione nella vita pratica, o ad una visione insufficiente e distorta della religione stessa.

Infatti da un lato secolarismo e ateismo pratico hanno ridotto sempre più l'ambito d'interesse e valore della vita religiosa, dall'altro, le sette, i movimenti religiosi alternativi, la mentalità neo-gnostica, lo spiritualismo disincarnato sono in continua

espansione, in reazione al secolarismo della nostra società, ma inserendosi sui suoi stessi filoni.

Contro ogni incomprensione e deformazione della vita religiosa e del "sacro", l'Oratorio favorisce lo sviluppo della secolarità evangelica, cioè una sana espansione nel mondo dei valori umani e cristiani, sottolineando come la vita quotidiana dei laici si inserisce nel progetto di Dio e diventa strumento di efficace santificazione personale e evangelizzazione dell'ambiente circostante.

70 - L'integrazione tra la vita quotidiana e la vita spirituale è possibile soprattutto nella presentazione di un'autentica esperienza di preghiera, che manifesti come il Dio cristiano sia il "Dio per noi", il "Dio con noi". Questa esperienza di preghiera non è mai staccata da un impegno di servizio e di amore a favore dei fratelli, sia in ambito privato, sia comunitario, e finisce naturalmente per influenzare la dimensione civile e sociale.

Vivere nell'Oratorio diventa così fare una particolare esperienza della paternità di Dio, amore misericordioso, e condividerla con tutti gli altri uomini.

71 - Sui grandi temi della vita l'Oratorio presenta, in modo adeguato ai luoghi e ai tempi, le risposte del Vangelo e della fede cristiana, sottolineando in particolare, in maniera conforme a S. Filippo e alla costante tradizione filippina, il valore e la bellezza della verità, della virtù, della vita di grazia.

72 - L'adattamento ai tempi e alle circostanze, la necessaria "inculturazione" devono essere uno sforzo costante nella vita dell'Oratorio, così come lo sono nell'intera Chiesa.

Questo non deve però far smarrire lo specifico dell'annuncio cristiano né far dimenticare o metter in disparte la verità cattolica in tutti i suoi aspetti, né diventare pretesto per abbandonare i sani e vitali punti di riferimento della tradizione oratoriana.

73 - Lo spirito di San Filippo e la prassi di vita delle nostre Congregazioni, che godono della complementare diversità dei loro componenti, devono far sì che l'Oratorio divenga sempre più luogo di dialogo e di incontro tra gli uomini di ogni credo, idea politica o condizione .

In particolare crediamo che sia conforme alla natura dell'Oratorio un'attenzione tutta particolare e una collaborazione al dialogo ecumenico e interreligioso e alle attività connesse, secondo le indicazioni della Chiesa.

b) Linee per un aggiornamento nell'azione.

74 - Il rischio di un certo astrattismo, che può essere presente in questo documento, verrà superato quanto più le Congregazioni vorranno fraternamente farsi compartecipi delle iniziative di ciascuna.

Sapere come si organizza concretamente l'Oratorio, cosa "si fa", quali iniziative hanno avuto particolare successo è stimolo non alla vana curiosità, ma alla crescita fraterna.

Vanno superate le reticenze di coloro che pensano all'autonomia dei singoli Oratori come autosufficienza e distacco, e vedono nella richiesta e nello scambio di informazioni un'indebita ingerenza nella vita della propria comunità.

75 - In questa reciproca conoscenza e collaborazione devono essere coinvolti in prima persona i laici dei nostri Oratori.

Bisogna studiare e organizzare forme di incontro e collaborazione tra le diverse realtà laicali, che gravitano intorno alle Congregazioni.

Questo sarà possibile solo continuando, valorizzando e intensificando gli incontri e le occasioni di formazione dei laici che amano la realtà filippina.

76 - In conclusione, ancora oggi l'Oratorio ha una funzione particolare nella Chiesa di Dio.

È compito di tutti i suoi membri, sacerdoti e laici, favorirne la crescita e curarne le eventuali deformazioni, perché splendendo nella Chiesa "ornata di varietà", esso diventi luogo dove si possa sempre più realizzare il programma del nostro Santo Padre Filippo: "Servite il Signore nella gioia".

[1] Cfr. Costituzioni Generali, n° 2.

[2] Cfr. Itinerario Spirituale, n° 38 b.

[3] Cfr. Costituzioni Generali, n° 118. Nei secoli passati questo risultava talmente chiaro, che mentre si ha notizia di Oratori di stile filippino diretti dal clero diocesano, laddove non si era istituita una Congregazione, non esistevano Congregazioni che non si dedicassero al servizio dell'Oratorio, sia pure adattato ai luoghi e alle circostanze.

[4] Cfr. Decreto della Congregazione Romana del 26 maggio 1595.

[5] Cfr. Costituzioni Generali, n° 2.

[6] "Filippo uomo concreto e non "spirituale" che non avesse il senso della realtà..." (G. De Luca)

[7] Itinerario spirituale n° 37.

[8] Itinerario spirituale n° 42.

[9] Così il Padre Talpa in L. Ponnelle - L. Bordet, San Filippo Neri e la Società romana del suo tempo, L.E.F., Firenze, p. 392.

[10] Così T. Meriol, citato in Itinerario Spirituale n° 41 b.

[11] Lo svolgimento quotidiano e l'articolazione in quattro sermoni rimarranno per altro caratteristica dell'Oratorio romano e le varie fondazioni adattarono alle loro esigenze e possibilità questo schema fin dal loro sorgere.

[12] Sal. 99, 2.

[13] Se Cesare Baronio è a buon ragione considerato il fondatore della moderna storiografia ecclesiastica, egli è solo il primo di una lunga serie, che giunge fino ai nostri giorni, di oratoriani eminenti in questo campo di studi.

[14] Può essere interessante consultare il catalogo della mostra tenutasi a Roma a Palazzo Venezia nel 1995, in occasione del IV Centenario della morte di San Filippo: "San Filippo Neri. La regola e la fama"

[15] Cfr. D. Alaleona, Studi su la storia dell'Oratorio musicale in Italia, 1908. Pur datato, rimane un testo di riferimento fondamentale.

[16] Eccelsero in questo genere sacerdoti e laici del mondo filippino, quali il p. Francisco Soto de Langa, Giovanni Animuccia, Francesco Anerio .

[17] Lo svolgimento degli Oratori musicali divenne una delle attività più significative degli Oratori filippini anche fuori Roma, per i quali scrissero compositori quali Emilio de' Cavalieri, Giovanni Legrenzi, Alessandro Scarlatti, Pasquale Anfossi, Luigi Boccherini, Domenico Cimarosa ...

[18] L'accusa fatta da alcuni malevoli al Padre Filippo "di voler portare in Paradiso la gente in carrozza" è forse la miglior testimonianza del successo dell'operato del nostro Santo, pur nell'incomprensione del fatto che la discrezione e l'affabilità del suo stile apostolico, non sono incitamento al disimpegno, ma attenzione costante a ciò che è essenziale nella vita cristiana.

[19] P. Griffith.

- [20] Cfr. Lumen gentium n° 13.
- [21] Cfr. n° 7 CCGG (1989).
- [22] Cfr. n° 3 CCGG (1989).
- [23] Cfr. Lettera del s. Padre Giovanni Paolo II in occasione del IV Centenario della morte di san Filippo Neri.
- [24] Cfr. Lumen gentium - Gaudium et spes
- [25] Cfr. Itinerario Spirituale n° 56.
- [26] Cfr. n°5 CCGG (1989): "La Congregazione dell'Oratorio è la comunità che fu costituita sin dall'inizio per il servizio dell'Oratorio". Bordini 1579: "L'Oratorio è il principio e il fondamento della Congregazione".
- [27] Cfr. in particolare i decreti del 26 maggio 1595 e del 21 aprile 1587 (ribadito nel gennaio 1596).
- [28] Citazione del P. Talpa.
- [29] Cfr. n° 84 CCGG (1989). Le Costituzioni del 1943 (n°1) così si esprimevano: "L'orazione è da ritenersi il cardine e il fondamento di tutte le altre realtà che sono nell'Istituto di San Filippo".
- [30] Cfr. n° 1 CCGG (1989).
- [31] Cfr. n° 7 CCGG (1989).
- [32] Cfr. n° 117 CCGG (1989).
- [33] Cfr. n° 9 CCGG (1989).
- [34] Sal 132. "Come è bello, come è giocondo che i fratelli stiano insieme".
- [35] Cfr. Lumen gentium , cap. 5.
- [36] Cfr. n° 108 CCGG (1989).
- [37] Frase solita a ripetersi da parte di P. Theo Gunkel, primo preposito della Congregazione di Lipsia, in J. Gülден, Zeitgemässe Erneuerung im Oratorium des hl. Philipp Neri, p. 28, in "Oratorium. Archivum historicum Oratorii S. Philippi Nerii", anno I (1970), n° 1, pp. 5-28.
- [38] "Cor ad cor loquitur", come suggerisce il motto scelto dal Card. J.H. Newman.
- [39] Cfr. n° 115 CCGG (1989).
- [40] Cfr. Dei Verbum, cap. 2°.
- [41] Cfr. Costituzione del 1612
- [42] Cfr. n° 118 CCGG (1989).
- [43] Cfr. n° 119 CCGG (1989).
- [44] Cfr. n° 118 CCGG (1989); cc. 298 - 320 passim C.I.C..
- [45] Cfr. n° 118 e nn° 1-4 CCGG (1989).
- [46] Cfr. n° 119 CCGG (1989).